

DIOCESI La nuova presidente Liviana Sgarzi Bullini illustra le prospettive di lavoro dell'Associazione dopo l'assemblea elettiva

## Ac, rinnovamento nella continuità

«L'impegno: interpretare nell'oggi gli elementi profondi della nostra identità»

STEFANO ANDRINI

Liviana Sgarzi Bullini è la nuova presidente dell'Azione cattolica diocesana. Quarantenne anni, sposata e mamma, ha conseguito il magistero in Scienze religiose ed insegna Religione cattolica nella Scuola Media di S. Lazzaro di Savena, dove vive. Nella scuola ha speso molte energie nella partecipazione attiva agli Organi Collegiali, nella programmazione didattica ed educativa, nell'integrazione degli alunni con difficoltà. Nella comunità parrocchiale ha sempre lavorato nell'ambito della formazione e della catechesi per bambini, adolescenti, giovani ed adulti. Vive l'esperienza dell'Ac dagli anni '60. Negli anni '80 ha iniziato a partecipare alla vita del Centro diocesano nell'equipe giovanissimi; è stata vicepresidente diocesana del settore adulti.

**Continuità o innovazione: come sarà la sua presidenza?**

Quando penso ad un'associazione la caratteristica fondante che mi viene in mente è proprio la «continuità». Le persone cambiano, il progetto resta. Il passaggio delle responsabilità genera sicuramente qualche cambiamento rispetto alle modalità di conduzione dei lavori, ma non una modifica sostanziale.

È molto importante il cammino svolto da chi, in associazione ti ha preceduto, è presupposto del percorso che ci si accinge a coordinare. Non parlerei quindi di innovazione, ma di rinnovamento. Questo è lo sforzo che ci attende e che partirà dall'Assemblea nazionale, a Roma dal 25 al 28 aprile prossimi. La presidenza di Bologna partirà cercando di raccogliere tutte le sollecitazioni necessarie affinché diventiamo capaci di proporre un rinnovamento che sia un'interpretazione nell'oggi degli elementi profondi dell'identità dell'Ac.

**Quali prospettive di lavoro emergono dopo l'assemblea elettiva?**

Il cammino preparatorio e la nostra assemblea elettiva hanno evidenziato quattro «parole chiave» che rappresentano le priorità di contenuti e di valore che dovranno tradursi in filoni di impegno nel prossimo triennio: «Diocesanità» per indicare come l'Ac coltivi il senso della diocesi, l'amore al Vescovo e alla Chiesa locale; «Identità e patto associativo» per favorire la consapevolezza dell'Ac come dono, sogno di Chiesa, spazio di pensiero e di azione per sperimentare la bellezza del lavorare assieme; «E-

spressioni di laicità» per dare risposte cristiane a quanto accade attorno a noi, senza dimenticare che la missionarietà del cristiano si esprime nel quotidiano, nelle scelte concrete, nella realtà del territorio, nella storia personale e collettiva; «Unitarietà»: l'Ac è un cammino di fede per piccoli e grandi, in compagnia, come una grande famiglia dove la trasmissione della fede passa «di generazione in generazione» attraverso una condivisione di esperienze di vita, di preghiera, di comunione, di solidarietà quotidiana.

**Quali i punti fermi dell'Associazione in diocesi?**

Punto fermo dell'Ac di Bologna credo sia l'intenzione di vivere in maniera privilegiata, diretta ed immediata il legame con la Chiesa diocesana. La dimensione diocesana trova nella parrocchia la Chiesa di tutti, la Chiesa quotidiana. L'Ac di Bologna ribadisce il suo profondo radicamento nella parrocchia. Per educare a questa appartenenza «coltiva» i suoi associati attraverso strumenti che riconosce come privilegiati, quali la proposta della «regola di vita» per le varie fasce di età, gli esercizi spirituali, i campi scuola, le iniziative formative.

**Ci sono punti critici o da migliorare? Se sì, come intende muoversi?**

Un aspetto che mi sembra difficoltoso nella nostra vita è riconoscere il valore della



Liviana Sgarzi Bullini, nuova presidente diocesana dell'Azione cattolica

«memoria storica». Questo è un tema forte anche per l'Associazione: io e la mia generazione abbiamo ricevuto memoria dagli adulti che ci hanno preceduto, ma non sono sicura che questo avvenga anche oggi. I giovani chiedono agli adulti un orientamento, un passaggio di ideali, un legame tra generazioni, una trasmissione di esperienza... una tradizione associativa. Mi piacerebbe che l'Associazione si muovesse in questa ottica. Il recupero della storia e della tradizione ha anche indotto l'Ac di Bologna a provvedere alla conservazione dell'Archivio storico diocesano. È un patrimonio che vorremmo utilizzare

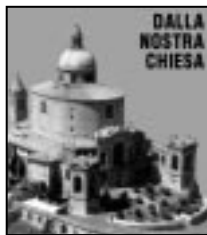
anche per la nostra dimensione formativa.

**Cos'è oggi per l'Ac la missione?**

Premesso che possiamo essere missionari solo nel desiderio di dire ciò che abbiamo «udito», emerge l'esigenza di una intensa vita spirituale e di un'importante verifica sulla qualità della nostra esperienza di fede. Un'Ac missionaria è un'Ac che ha la capacità di accorgersi degli altri, che desidera fare proprio, con fraternità, ciò che appartiene alla vita delle persone, è un'Ac che parla di una vita salvata anche attraverso gesti che «salvano». La missione prenderà così il nome della condivisione.

**L'Associazione e la società: quale rapporto?**

L'Associazione importante oggi, è una Associazione che vuole educare le persone ad abitare con cordialità i luoghi della vita quotidiana, a gustarne le bellezze e a portarne i pesi. Vita quotidiana che passa attraverso esperienze fondanti come l'amore, il lavoro, l'impegno, il dolore, ed in luoghi precisi come la famiglia, la scuola, il mondo. Tutto l'impegno formativo dovrà essere rivolto alla riscoperta della vocazione battesimale dei laici, a coniugare fede e stili di vita, a valorizzare la professionalità e la competenza personale da spendere per il bene di tutti.



## TACCUINO

### «Raduno del Rosario» con Messori e padre Dermine

I padri Domenicani promuovono domenica prossima un «Raduno del Santo Rosario» nell'Aula Magna di S. Lucia (via Castiglione 36). L'incontro inizierà alle 10 con la celebrazione di un'«Ora mariana»; seguiranno due interventi: quello del giornalista e scrittore Vittorio Messori, che presenterà il suo ultimo libro «Gli occhi di Maria» e quello di padre François Dermine, domenicano, che tratterà il tema «Uno sguardo di fede sugli eventi mariani eccezionali». Dopo il pranzo al sacco, rassegna di canti mariani offerti dai corali «Podgora» di Piedimonte (Gorizia) e «S. Cecilia» di Somaglia (Lodi). Al termine, visita guidata alla Basilica di S. Domenico e Messa presieduta dal Padre provinciale dei Domenicani del Nord Italia.

### Vicariato Bazzano, incontri per le Medie e per le famiglie

Sabato e domenica il vicariato di Bazzano promuove due momenti di incontro, uno per i ragazzi delle medie e uno per le famiglie. Quello per i ragazzi sarà sabato alle 15.30 nella parrocchia di Monte S. Giovanni: ci saranno momenti di gioco e un incontro riflessione sull'episodio dei discepoli di Emmaus, guidato da don Cristian Bisi, cappellano a Crespellano. L'incontro per le famiglie invece sarà domenica nella parrocchia di Bazzano, sempre alle 15.30, e sarà guidato da don Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, che parlerà di «L'educazione cristiana in famiglia». «Questi momenti di incontro sono annuali - spiega il vicario don Giuseppe Salicini - e sono promossi dal vicariato per favorire la conoscenza e la collaborazione fra le parrocchie. Molte di esse infatti, soprattutto le più piccole, faticano a organizzare autonomamente momenti aggregativi per queste due categorie dei ragazzi delle medie e delle famiglie. Si tratta di un cammino che abbiamo intrapreso nel 2000 in occasione del Congresso eucaristico vicariale e che vorremmo rendere ordinario». «Domenica - prosegue don Salicini - l'incontro con le famiglie avrà anche un «respiro» diocesano, grazie alla presenza di don Cassani. Il tema che egli svolgerà è molto importante, perché è fondamentale che le famiglie si sentano pienamente coinvolte nell'opera di educazione cristiana dei figli. Inoltre, questo momento speriamo possa stimolare il sorgere di nuovi Gruppi di famiglie».

### «Comunicare la fede» allo Studio S. Antonio

Lo Studio teologico S. Antonio promuove venerdì un Convegno di studio sul tema «Comunicare la fede», che si terrà nella sede dello Studio (via Guinzelli 3). Alle 9.40 relazione di Pier Cesare Rivoltella dell'Università cattolica di Milano su «Chiesa e media. Temi e problemi nella comunicazione della fede»; alle 11 relazione di Pierangelo Sequeri della Facoltà teologica Italia settentrionale su «La comunicazione mediatica e la trasmissione della fede»; seguirà dibattito. Alle 15.15 tavola rotonda con varie voci della realtà diocesana di Bologna: interverranno padre Michele Casali Op, padre Pier Luigi Carminati Scj, padre Bernardo Rossi Ofm e don Andrea Caniato. Moderatore padre Alessandro Caspoli Ofm.

### Parrocchia di S. Benedetto, iniziative per la Decennale

La parrocchia di S. Benedetto celebra quest'anno la Decennale eucaristica: in vista di questo evento, ha predisposto una serie di iniziative preparatorie, con momenti musicali e conferenze di approfondimento e riflessione. La prima iniziativa sarà mercoledì: alle 21 nella chiesa parrocchiale, l'ensemble «Soli Deo gloria» eseguirà un concerto di musiche del compositore bolognese Giacomo Antonio Pertì; verranno eseguiti alcuni «Mottetti». Il mercoledì successivo, 17 aprile, si terrà la prima conferenza sempre alle 21: Rosanna Virgili, dell'Istituto teologico marchigiano, parlerà di «L'Eucaristia, Pasqua di Cristo». Nel prossimo mese di maggio ci saranno altre due iniziative analoghe: il 16 un concerto di canti gregoriani eseguiti dai «Cantori gregoriani» di Cremona, diretti da Fulvio Rampi; il 23 una conferenza di don Mario Fini, docente allo Stab, su «L'Eucaristia, Pasqua della Chiesa».

### «Feste del Voto» alla B. V. del Soccorso

Iniziano sabato e termineranno domenica 21 aprile al Santuario della Beata Vergine del Soccorso le «Feste annuali cittadine del Voto». L'apertura sarà sabato alle 18 con la recita del Rosario, alla quale seguirà alle 18.30 la Messa celebrata da padre Francesco Duci Scj. Domenica alle 10 processione con l'immagine della Beata Vergine del Soccorso per alcune vie del Borgo di S. Pietro, con sosta nelle chiese di S. Maria e S. Domenico della Mascarella e di S. Martino; al termine, alle 11.30, Messa solenne del Voto; alle 18.30 Messa presieduta da padre Tommaso Toschi. Nel pomeriggio, dalle 15 alle 18 nella piazzetta antistante il Santuario festa «Armsidanza». Lunedì 15, festa della Beata Vergine del Soccorso, Messe alle 8 e alle 18.30; alle 10 solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni. Nei giorni seguenti, ogni giorno alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa, che sarà presieduta: martedì 16 da don Amilcare Zuffi, mercoledì 17 da monsignor Giovanni Marchi, giovedì 18 da padre Marino Cattani Scj, venerdì 19 da un sacerdote del Seminario Arcivescovile e sabato 20 da don Filippo Saccarini. Domenica 21 aprile alle 11.30 Messa animata dal Sindacato esercenti macellerie di Bologna, presieduta da padre Augusto Totton Oc. Nel pomeriggio tradizionale processione con la Madonna alla chiesa di S. Rocco; la Sacra Immagine partirà alle 17.45 dal Santuario per via del Prateello, dove alle 18 avrà inizio la processione; alle 18.30 l'arrivo in S. Rocco e la Messa conclusiva.

VERITATIS SPLENDOR Da venerdì al 17 maggio un ciclo di incontri tenuti da Beatrice Buscaroli e suor Maria Saltarelli

## «Biblia pauperum», la fede in immagini

Nelle tavole episodi del Vangelo collegati ad altri dell'Antico Testamento

CHIARA SIRK

L'Istituto Veritatis Splendor propone da venerdì al 7 maggio nell'Aula S. Benedetto del Monastero di S. Stefano (via S. Stefano 24), un ciclo d'incontri sul tema «Biblia Pauperum». Una catechesi per immagini. Il corso avrà come testo base il volume «Biblia pauperum», a cura di don Santino Corsi, edito da Guaraldi. Sarà tenuto da Beatrice Buscaroli, storica dell'arte, e da suor Maria Saltarelli, del Veritatis Splendor, che ci dice: «La «Biblia Pauperum» nasce in Baviera, alla fine del Duecento, sembra ad opera di un monaco benedettino. In tutta Europa ne sono rimasti sessantotto esemplari, in varie biblioteche nelle zone della Baviera, dell'Austria e dei Paesi Bassi. La produzione si sviluppa per lo più in Europa Centrale su due modelli: nel primo le immagini sono miniature, nel secondo

sono realizzate con la tecnica xilografica. Queste ultime sono appena precedenti all'invenzione della stampa. La prima «Biblia Pauperum» è di trentotto fogli, che poi passano a quaranta e più, tutte raffigurano gli episodi centrali della vita di Cristo dall'annuncio, alla passione, morte e resurrezione, fino ai Novissimi. Dal punto di vista teologico e catechetico è di notevole interesse che al centro d'ogni foglio ci sia un episodio del Vangelo, accanto due dell'Antico Testamento collegati e quattro testi biblici profetici, tutti in relazione. Centrale è però sempre il Vangelo: tutto si legge alla luce di esso. Viene in mente quel passo in cui Gesù dice ai discepoli di Emmaus «così sta scritto...»: cioè, tutta la Scrittura parla di me, nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi.

**Per chi erano realizzate**



Particolare di una illustrazione della «Biblia pauperum» conservata nella Biblioteca Estense di Modena

le «Bibliae Pauperum»? Non si sa, probabilmente per sacerdoti poveri, che avendo su un'unica pagina, in un solo foglio, tutti i collegamenti, potevano disporre di materiale per la predicazione. Di fatto si sa che la

produzione è in un certo arco di tempo, dalla fine del XIII al XVI secolo. Ad un certo punto c'è un salto, si producono sempre «Bibliae Pauperum», ma si riduce la parte delle immagini e aumenta quella scritta.

**Perché «Bibbia dei poveri»?**

Forse perché, come dice don Santino Corsi, dopo l'annuncio della salvezza tutti siamo poveri! In realtà questi testi non dovevano essere destinati a persone di scarsa cultura. Basta vedere la densità e la complessità dei richiami che propongono.

**Perché possono interessare questi materiali?**

Intanto per vedere l'unione del contenuto e dell'arte, che la Chiesa ha sempre proposto, vedendo l'immagine come comunicazione. Inoltre oggi possono richiamare in modo visivo quello che i Padri della Chiesa hanno sempre fatto: prendere il Vangelo e collegarlo ad altri testi. Il nuovo spiega e realizza l'antico.

Beatrice Buscaroli, che si occuperà della parte iconografica, dice: «A partire dai momenti dell'Annunciazione e della Natività proporrò un percorso iconologico di

base attraverso la storia dell'arte tra il Quattro e il Settecento. Penso di soffermarmi soprattutto sul XVII secolo perché è il periodo più rilevante per l'arte a Bologna. Il Seicento bolognese ha una rilevanza nazionale e internazionale. Negli incontri cercheremo di leggere le immagini, i simboli, il loro significato. È una lettura che altri ancora conoscono, penso agli ortodossi, tuttora in grado di decodificare la tradizione simbolica delle loro icone, mentre noi abbiamo completamente perso questa capacità, che una volta avevano anche le persone più semplici. Ho già sperimentato nella mostra su San Petronio quanto interessino ai visitatori queste informazioni.

Per iscriversi al corso, che si svolgerà il venerdì dalle 16 alle 18, ci si può rivolgere all'Istituto Veritatis Splendor, Curia Arcivescovile, via Altabella 6, tel. 0512910511-0512910560.

Domenica il terzo incontro promosso dalla Segreteria diocesana e dall'Ufficio catechistico sul sussidio «La fede celebrata»

## Anziani, prosegue il percorso di catechesi



Don Valentino Bulgarelli

Domenica avrà luogo il terzo incontro proposto dalla Segreteria per la Pastorale degli anziani e dall'Ufficio catechistico diocesano sul sussidio «La fede celebrata», il primo dell'itinerario diocesano per la catechesi degli adulti. L'appuntamento, rivolto a tutti gli anziani della diocesi, si terrà alle 15.30 nell'Auditorium S. Clelia, al terzo piano della Curia arcivescovile, via Altabella 6.

«L'incontro rientra in una proposta di catechesi che vedrà ancora diversi appuntamenti - spiega don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico dioc-

cesano - Lo scopo è coinvolgere anche gli anziani in quel progetto organico di crescita nella fede che è l'itinerario per gli adulti approntato recentemente dall'Ufficio catechistico diocesano. Si tratta di una necessità sottolineata anche dal Direttorio generale per la catechesi uscito nel '97, nel quale si fa esplicita richiesta che nelle diocesi sia attivata un'attenzione sempre maggiore verso il mondo degli anziani, purtroppo spesso emarginato. Il rischio è infatti di confidare sulla tradizione ricevuta dall'anziano, trascurando il fatto che

anche in questa ultima età della vita si ha l'esigenza di una crescita e di un consolidamento spirituale. Questa attenzione deve essere maturata non solo a livello diocesano, ma anche nelle singole comunità parrocchiali.

La proposta di catechesi dell'Ufficio catechistico e della Segreteria per la Pastorale degli anziani, vuole quindi essere un passo deciso in questa direzione. «L'intenzione non è realizzare degli incontri fini a se

stessi - prosegue don Bulgarelli - ma di consegnare ai partecipanti un metodo e degli strumenti che a loro volta possano poi essere messi a frutto con i gruppi anziani delle parrocchie di provenienza. L'augurio è quindi che i partecipanti si rendano poi a loro volta animatori. La metodologia utilizzata negli incontri è quella proposta dal sussidio: si parte da un momento di condivisione sul tema, per proseguire con un approfondimento attraverso la Parola di Dio, e terminare con un riferimento al Magistero».

Argomento dell'incontro

di domenica sarà la vita battesimale. «Per persone ormai giunte all'ultima parte della vita è una bella sfida mettere a tema «la porta d'ingresso», ovvero l'origine battesimale di tutta l'esistenza cristiana - affermano i coniugi Bondioli, della Segreteria per la Pastorale degli anziani - Il cammino di riscoperta del significato del Battesimo si presenterà come un'occasione significativa per ripercorrere con gratitudine tutta la nostra lunga vita, riscoprendo i segni indelebili scolpiti in noi dal Battesimo e dalla Cresima, e i loro frutti».





(C.U.) Oggi e domenica prossima la comunità parrocchiale di Calcara vivrà due momenti importanti. Il principale sarà domenica: il cardinale Giacomo Biffi celebrerà infatti la Messa alle 9.30 nella chiesa parrocchiale e nel corso di essa consacrerà il nuovo altare e inaugurerà la chiesa stessa, ampiamente restaurata. Oggi ci saranno invece due iniziative che preparano quel momento, nel contesto della festa parrocchiale che conclude la «Festa delle Quarantore» iniziata giovedì scorso. Alle 18 verranno presentati due quadri della chiesa che sono stati recentemente restaurati:

**DIOCESI** Domenica alle 9.30 il Cardinale celebrerà la Messa e presiederà la consecrazione

## Calcara, il nuovo altare

*Il presbiterio è stato ristrutturato e adeguato alle norme*

«S. Domenico implora l'intercessione della Vergine presso Gesù Cristo» di Giovan Girolamo Bonesi (1653-1725) e della «Madonna con Bambino e S. Giovannino» di Ercole Procaccini (1515-1595), già restaurato nel 1743 da Giacomo Franceschini. Subito dopo, ci sarà un concerto per canto e organo: il soprano Sylvia Angelini e l'organista Marco Arlotti seguiranno musiche di Haendel, Petrali, Vivaldi, Haydn, Mercadante, padre Davide da Bergamo e Morandi.

«La chiesa di Calcara ha un'origine antica - spiega il parroco don Giuseppe Donati - La prima infatti sorse

nel 1201; ci fu poi un rifacimento settecentesco e nel 1919, per iniziativa del parroco don Amedeo Cantagalli iniziò la costruzione di un nuovo edificio, terminato nel 1927. Un nuovo altare maggiore fu consacrato nel 1951 dal vescovo ausiliare monsignor Danio Bolognini. Negli ultimi anni, dopo numerosi lavori di ristrutturazione e di completamento che hanno riguardato sia l'interno che l'esterno della chiesa, siamo giunti a ristrutturare l'intero presbiterio secondo le nuove norme liturgiche (nella foto, l'area dopo gli interventi di tinteggiatura, nuova illuminazione e so-

stituzione della tela absidale): in questo ambito è stato costruito il nuovo altare. Esso è stato progettato dall'architetto Adriana Palatini e realizzato dalla ditta Marmo Elite di Verona». «Per noi la consecrazione dell'altare sarà un momento importantissimo, al quale ci siamo preparati con cura - conclude don Donati - In particolare, abbiamo preparato i ragazzi, durante il periodo della Quaresima, a comprendere il significato di questa consecrazione, attraverso un apposito sussidio intitolato: "Guardiamo l'altare per andare incontro a Gesù Risorto».



## CRONACHE

### Pastorale sanitaria, convegno a Parma

Un titolo provocatorio, quello scelto dalla Consulta regionale per la Pastorale sanitaria per il prossimo Convegno che avrà luogo sabato a Parma nei locali della Camera di Commercio (via Verdi, 2): «Dov'è il malato?». Una domanda che evoca la nuova situazione in cui si trova oggi la persona ammalata. «L'attuale tendenza della politica della salute nel nostro Paese e in Europa - sottolinea don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria - è quella di un passaggio dell'attenzione dall'ospedale al territorio nella cura dei malati: chiusura dei piccoli ospedali, riduzione dei posti letto e dei tempi di ricovero, ampliamento delle strutture territoriali di accoglienza e dell'assistenza domiciliare. In questo quadro la Chiesa, che peraltro ha sempre considerato la famiglia luogo ideale per la cura e l'assistenza al malato, si pone il problema di come muoversi e di come identificare la propria missione. La Pastorale sanitaria ha promosso da anni un discorso di superamento della delega agli "specialisti" (i cappellani e i religiosi che lavorano negli ospedali) e il passaggio a una responsabilizzazione di tutta la comunità cristiana intorno all'assistenza, materiale e spirituale, ai malati. Questo è il tema che il Convegno di sabato si propone: una riflessione su quanto è stato fatto finora e su quanto si dovrebbe ancora fare in questa direzione». Al Convegno sarà presente una delegazione di una decina di bolognesi. Il programma prevede: alle 9.30 accoglienza da parte di monsignor Silvio Cesare Bonicelli, vescovo di Parma e saluti delle autorità; quindi relazione di Pastorale sanitaria; presiede monsignor Benito Cocchi, presidente della Consulta regionale di Pastorale della Salute. Alle 11.15 interventi di Federica Gardini, docente di Bioetica all'Università di Parma e Maurizio Vescovi, medico; alle 12 dibattito. Nel pomeriggio, alle 14.30 Gruppi di studio: «Quale ascolto, quale accompagnamento, quale sostegno in ospedale, sul territorio, in famiglia, in parrocchia», rispettivamente per il malato anziano/lungodegente, per il malato psichiatrico, per il malato ambulatoriale; «Un progetto per nuove forme di Cappellania». Alle 16 relazione dei gruppi in assemblea e conclusioni. Informazioni: tel. 0521206105 (dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20); 3395389048; 3482350987.

### Caritas, una settimana su «I poveri e la pace»

Una settimana a Monte Sole per parlare di pace e poveri: è la proposta che la Caritas di Bologna fa a tutta la città per l'ultima settimana di giugno (da lunedì 24 a sabato 29). Cinque giorni in cui troveranno spazio momenti di preghiera, conferenze, dibattiti e feste. Ogni giorno sarà dedicato ad un tema legato ad una figura di povero: il minore - il malato - il carcerato - lo straniero - l'anziano. Nelle prossime settimane verrà definito il programma. I partecipanti potranno risiedere presso la Scuola di Pace di Monte Sole per tutto il periodo, solo per alcuni giorni o anche di partecipare a singole giornate. Per informazioni e iscrizioni contattare la segreteria della Caritas (via Fossalta 4, tel. 051267972, e-mail: cdbosegr@iperbole.bo.it). «C'è un appello - sottolinea il direttore della Caritas diocesana don Giovanni Nicolini - quasi una provocazione, e forse una sfida, che Giovanni Paolo II ha progressivamente esplicitato nel suo lungo ministero papale: il segno della sua delicata e forte paternità nei confronti di ogni uomo e donna della terra. Quello che ha sempre più stupito in lui è la confidente certezza con la quale ha proclamato l'universale fraternità di popoli e culture a motivo del Cristo e della sua Pasqua. Un'unica Casa: questa sembra essere la sola vera speranza, e non solo per chi è più piccolo e povero, ma anche per chi si trova esposto a una difesa sempre più impaurita e precaria della sua condizione di privilegio. Sono questi i pensieri che hanno suggerito alla Caritas bolognese di offrire una pausa di preghiera e di riflessione alle parrocchie e ai gruppi ecclesiali, ma anche a tutte le "persone di buona volontà" impegnate a pensare e a operare in favore della povera gente. "I poveri e la pace" può essere il titolo di sintesi di questa settimana, che vorremmo trascorrere in uno dei luoghi più significativi riguardo alla pace e alla memoria di tutti i piccoli e i poveri: Monte Sole. Là, sostenuti dai loro preti, molti nostri fratelli hanno celebrato nella loro morte innocente il Mistero del Cristo. Là i figli e le figlie della famiglia monastica di don Giuseppe Dossetti custodiscono nella preghiera, e ogni giorno attualizzano, la memoria di quei morti innocenti. In quelle giornate vorremmo dedicare ogni mattina alla riflessione e alla preghiera per poi trascorrere i pomeriggi e le serate nell'attenzione a quei poveri che rischiano di non trovare posto nell'unica casa voluta dal Papa, e che desideriamo accogliere, perché solo insieme a loro si potrà vivere la vera pace».

**S. LUCA** Sabato alle 15.30 monsignor Stagni inaugura l'opera voluta dall'Unitalsi

## Una Sala per Vittoria

*Sarà dedicata alla Maccaferri Gasparini*

(C.U.) Sabato prossimo per l'Unitalsi di Bologna sarà un giorno importante, perché verrà portato a compimento un progetto che è stato fortemente voluto e ha richiesto tempo ed impegno per essere realizzato. Alle 15.30 infatti all'interno del complesso del Santuario di S. Luca (nella foto) il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni inaugurerà la Sala riunioni dedicata a Vittoria Maccaferri Gasparini, per moltissimi anni animatrice e responsabile della stessa Unitalsi bolognese. In tale occasione, alcune «sorelle» e alcuni «barrellieri» verranno insigniti della Medaglia di benemerita per i particolari servizi prestati a favore dell'Unitalsi.

«Vittoria Maccaferri Gasparini - spiegano i responsabili della Sottosezione Unitalsi di Bologna - è mancata nel 1995, ma è ancora



vivissima nel cuore di tanti amici ed estimatori, per le sue eccezionali doti umane e spirituali. Tra questi amici, moltissimi sono dell'Unitalsi, che è stato l'ambito di attività di volontariato che l'ha avuta maggiormente presente con impareggiabile entusiasmo e con inesauribile energia, sia come Sorella di assi-

stenza che come responsabile di tutte le Sorelle, in innumerevoli pellegrinaggi a Lourdes. Per questi servizi ha avuto anche riconoscimenti ufficiali dall'«Hospitalité» di Lourdes e dall'Unitalsi nazionale. Per lunghi anni, poi, è stata segretaria e poi presidente della nostra Sottosezione. La Maccaferri, sottolinea



Il libro su S. Clelia Barbieri scritto e illustrato da suor Cristina Ghitti

La copertina del libretto «Don Luciano Sarti. Icona delle beatitudini evangeliche»

## LO SCAFFALE

### La vita di S. Clelia per i bambini

### Un libretto su don Luciano Sarti

«È una storia bellissima quella che stai per leggere, una storia semplice e dolce». Inizia così «La piccola grande storia di Clelia», un libro di 32 pagine che per la prima volta racconta la vita di S. Clelia Barbieri con stile e immagini adatte ai bambini. È stata suor Cristina Ghitti, della Piccola Famiglia dell'Annunziata, a curarlo tanto nel testo quanto nelle illustrazioni, andando incontro alla richiesta di molti. Lo stile è volutamente semplice, e con semplicità racconta l'ambiente in cui Clelia nacque; la sua vita segnata fin dall'infanzia, dall'amore del

Signore; la sua decisione di fondare una piccola comunità con le compagne Orsola, Teodora e Violante e la loro vita di preghiera e lavoro; la «Lettera allo Sposo Gesù» e la morte, per concludersi con la diffusione della Congregazione delle Minime dell'Addolorata in tutto il mondo. Il tutto accompagnato da disegni molto graziosi ed espressivi. Alla fine viene anche suggerita ai bambini una bella preghiera alla Santa. Clelia spese la sua vita in mezzo ai bambini: questo volume la propone come amica e modello di vita e di santità, ed è quindi molto adatto soprattutto a

coloro che si preparano alla Prima Comunione o alla Cresima. Lo si può trovare al prezzo di 3 euro nella parrocchia di S. Maria delle Budrie (S. Giovanni in Persiceto), alla Casa generalizia delle suore Minime dell'Addolorata, (via Tambroni 13, tel. 051341755), e in Curia al Centro servizi generali (via Altabella 6, 3° piano).

«Don Luciano Sarti. Icona delle beatitudini evangeliche»: questo il titolo di un libretto che rappresenta al tempo stesso il ricordo e la documentazione di un ministero che in molti hanno avuto occasione di conoscere e apprezzare, sia nella forma della direzione spirituale che della Confessione. In esso sono riportati testi del diario spirituale del presbitero, morto quindici anni fa e vissuto per tutta la vita all'ombra del Santuario della Madonna del Poggio, e testimonianze di Vescovi e preti. Il libro è stato già consegnato ai sacerdoti della diocesi in occasione della celebrazione comunitaria del Giovedì santo, ma chi non lo avesse ancora può richiederlo alla parrocchia di Castel S. Pietro Terme (051941183), in Curia ad Alberto Di Chio (0516480756), o alla Libreria Paoline.



## FLASH

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà martedì a S. Lucia di Casalecchio, mercoledì a S. Martino di Casalecchio e venerdì a Cristo Risorto; monsignor Ernesto Vecchi sarà giovedì a S. Maria delle Grazie, sabato a Camugnano e domenica a Granaglione, Boschetti di Granaglione e Molino del Pallone.

«ESTATE RAGAZZI»

ULTIMO INCONTRO COORDINATORI

Oggi dalle 17 alle 19 in Seminario ultimo incontro per i coordinatori di «Estate ragazzi». Saranno fornite notizie sull'edizione 2002 dell'«Estate».

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI - SEMINARIO

INCONTRI VOCAZIONALI

Domenica dalle 15 alle 18.30 in Seminario incontro «Veni e seguimi» per giovani e ragazze, organizzato dal Centro diocesano vocazioni e dal Seminario Arcivescovile, sul tema «Dai volto all'amore». Sempre domenica dalle 9.15 alle 15.45 in Seminario incontro dei gruppi «Samuel» e «Myriam», per ragazzi e ragazze dalla 5ª elementare alla 3ª superiore. Tema: «Una vita perché tutti conoscano la sorgente dell'amore: S. Clelia Barbieri».

AZIONE CATTOLICA - GIOVANI E ADULTI

«IL VOLTO DI CRISTO NEI POVERI»

I giovani e gli adulti dell'Azione cattolica sono invitati a un momento di riflessione e preghiera su «Il volto di Cristo nei piccoli e nei poveri», che si terrà domenica nella parrocchia di S. Antonio da Padova alla Dozza (via della Dozza 5/2). Alle 17 incontro guidato da don Giovanni Nicolini, poi cena insieme e alle 21 Scuola di preghiera animata dai giovani, sul tema «Il tuo volto io cerco: "Dio ci ascolta"».

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

MESSA PER I MISSIONARI BOLOGNESI

Per iniziativa del Centro missionario diocesano venerdì alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (via Mazzoni 8) sarà celebrata una Messa per tutti i missionari bolognesi; animerà la Comunità della missione di don Bosco.

SCUOLA S. GIUSEPPE

INCONTRO E MESSA PER GLI EX ALUNNI

Venerdì alle 17.30 alla scuola «S. Giuseppe» delle Ancelle del S. Cuore (via Murri 74) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà una conversazione e poi celebrerà la Messa per il gruppo degli ex alunni della scuola stessa.

CASTELDEBOLE

INAUGURAZIONE PIAZZALE

Domenica alle 17.30 nella parrocchia di Casteldebole il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi inaugurerà il nuovo piazzale davanti alla chiesa e la nuova «Casa della cultura».

CENACOLO MARIANO

«DUE GIORNI» PER FAMIGLIE

Dalle 16.30 di sabato alle 18 di domenica si terrà al Cenacolo mariano a Borgonuovo di Pontecchio Marconi un «Week end di spiritualità» per famiglie organizzato dalle Missionarie dell'Immacolata e dalla Milizia dell'Immacolata. Tema: «Comunicazione con Dio: dal silenzio nasce la vera comunicazione»; relatore monsignor Nardo Masetti. Informazioni: Cenacolo mariano, tel. 051845002 - 0516782014; Milizia mariana, tel. 051237999.

S. CATERINA DA BOLOGNA AL PIASTRO

PER I FRANCESCANI IN TERRA SANTA

Per iniziativa della parrocchia di S. Caterina da Bologna al Piastrò, del Centro culturale «G. Acquaderni» e del Circolo Acli «G. Dossetti» da domani a sabato al Centro commerciale Piastrò (via Pirandello) verrà effettuata una raccolta di denaro a favore delle opere dei Francescani in Terra Santa.

CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

LA CROCE COME «CURA»

Il Centro volontari della sofferenza organizza tre incontri formativi nella parrocchia della SS. Annunziata sul tema «La cura di Dio per l'umanità è la Croce di Cristo». Sabato alle 15.30 il secondo: don Giovanni Cati tratterà il tema «Nella persona malata vedo il volto di Cristo».

S. GIOACCHINO

«LA PAROLA DI DIO NELLA LITURGIA»

Nella parrocchia di S. Gioacchino prosegue il ciclo di incontri sul tema «La Parola di Dio nella vita del credente», partendo dalla Costituzione conciliare «Dei Verbum». Domenica alle 16 monsignor Gabriele Cavina, rettore del Seminario Arcivescovile parlerà di «La Parola di Dio nella Liturgia».

ISSR «SANTI VITALE E AGRICOLA»

LETTURE DA DON MILANI

È iniziata venerdì scorso al Seminario regionale (piazzale Bacchelli 4) una serie di «Lectures dagli scritti di don Lorenzo Milani» organizzata dall'Istituto superiore di scienze religiose «Santi Vitale e Agricola» e curata da Anna Rita Tinti. Venerdì dalle 19.40 alle 20.30 monsignor Giovanni Cati leggerà i «Testi sulla pace». Per informazioni: don Giandomenico Cova, tel. 051346700.

SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

BIBBIA EBRAICA E BIBBIA CRISTIANA

Per iniziativa del Sae martedì alle 21 c/o Matteuzzi incontro mensile di padre Alfio Filippi su «Il Nuovo Testamento libro ebraico dei cristiani: esame del documento della Pontificia Commissione biblica "Il popolo ebraico e le sue sacre Scritture nella Bibbia cristiana"».



CENTO Sabato alle 11 il cardinale Biffi inaugurerà l'esposizione dedicata a Ubaldo e Gaetano, grandi artisti settecenteschi

## Una mostra sul «genio» dei due Gandolfi

La curatrice: «Vogliamo sottrarre a un lungo oblio la loro superba pittura»



DONATELLA BIAGI MAINO

Sabato alle 11 il cardinale Giacomo Biffi inaugurerà a Cento, nell'Auditorium S. Lorenzo, una mostra dedicata alla pittura di due grandi artisti del Settecento italiano, Gaetano e Ubaldo Gandolfi. La scelta della città di Cento di destinare un'esposizione a pittori che esplicarono il più della loro attività a Bologna discende non solo dalla contiguità che deriva dalle origini degli stessi, nati a S. Matteo della Decima - Ubaldo nel 1728, Gaetano sei anni dopo -, e dalla volontà di celebrare il secondo centenario della scomparsa del più celebre Gandolfi - Gaetano morì nel 1802, 21 anni dopo il fratello -, ma anche dalla presenza in loco di due straordinari dipinti, due pale d'altare che sono la testimonianza di più alto sentire del forte senso di appartenenza ad una comunità, quella cattolica, che animò tanta parte della cultura pittorica del più anziano artista.

Ubaldo infatti dipinse nel 1777 per la chiesa dell'«Ospedale della città un'«Annunciazione» intensa, coinvolgente; nel 1775 aveva realizzato una tela raffigurante «San Gaetano da Thiene che riceve dalla Madonna Gesù Bambino», nella quale aveva saputo effigiare, a modello per il fedele, il significato del rapporto di adorazione contraddistinto da mansuetudine che impronta, nel narrato agiografico, l'episodio della vita del San-

to. Due dipinti che si conservano nella Pinacoteca Civica centese e che saranno dunque al centro dell'esposizione, promossa da Comune di Cento, Cassa di risparmio e Fondazione della medesima - che lo scorso anno acquisì la seconda delle pale, affidandola alla custodia civica a favore del più largo pubblico - e dall'Associazione imprenditori centesi per la cultura.

La sede che ho scelto per la mostra, che ho progettato e diretto in ragione delle competenze acquisite in un lungo percorso di studi e ricerche sulla cultura artistica settecentesca e nello specifico sui Gandolfi, è una grande e bella aula chiesastica, quella di S. Lorenzo, gravemente danneggiata negli anni '60 e recuperata grazie all'interessamento dell'arciprete di Cento, monsignor Salvatore Baviera. Edificata per i gesuiti nel secondo Settecento dall'architetto Pietro Alberto Cavalieri, è il luogo ideale per un'esposizione che vuole offrire il massimo risalto alle qualità superbe della pittura di due artisti già celebri, celeberrimo il secondo, Gaetano, tra i più noti pittori italiani dell'epoca sua, cui la sorte ha destinato, come spesso succede, un lungo oblio, che si vuole cancellato. E veramente, i dipinti che ho scelto per la mostra e che la collaborazione, generosissima, di musei e pinacoteche italiane e straniere e di colle-



zionisti privati concederà di esporre, attestano le ragioni di quella fama, di una gloria che si fondava sulle capacità dei due pittori di corrispondere con prontezza alla resa dei più diversi soggetti senza mai mancare verso le ragioni di un mestiere le cui finalità perseguirono con coscienza. Alla ricerca, il primo, Ubaldo, soprattutto dell'espressione del vero e il più estroso, brillante per ingegno e fantasia, il grande Gaetano, dell'infinita bellezza della forma.

Saranno esposti alcuni degli studi di carattere, una sorta di «sottogenere» del ritratto, di entrambi, soggetti nei quali eccelle Ubaldo; ancora suoi sono i due racconti evangelici con «Cristo e la Cananea» e «Cristo e l'Adultera», dipinti «a pendente» e conservati oggi l'uno a Bologna, l'altro ad Augsburg e riuniti per questa mostra. In essa saranno nu-



Sopra, «Cristo e la Cananea» di Ubaldo Gandolfi, Bologna, chiesa di S. Maria della Misericordia. Qui accanto, l'Auditorium San Lorenzo a Cento

merose le pale d'altare provenienti da chiese del territorio bolognese; tra queste una, quella di Castelbolognese con «I santi Giorgio e Francesco dinanzi alla Madonna» che è stata restaurata per l'occasione da An-

gela Buonamicci del laboratorio Officinarte di Bologna, che ha curato anche l'opera di pulitura, delicata quanto indispensabile, della grande e bella pala di «San Petronio» di Bologna di Gaetano, che sarà al centro del

percorso espositivo.

Dal suo catalogo, ho scelto alcune poche tele di soggetto sacro, di grande significazione e qualità altissima quali la «Deposizione» del Museo dei Minori Cappuccini, la «Trasfigurazione di Cristo» di Forlì, la «Fondazione dell'ospedale degli Innocenti» del Museo Nazionale di Pisa, accanto a dipinti di soggetto mitologico di strepitosa bellezza. Accanto ai ritratti di famiglia, ad uno stupefacente dipinto su tavola a fondo oro che fu sportello di una carrozza di gala, opere d'altro sentire, attente alle varianti in atto nello spirito dell'epoca, quali la «Morte di Socrate» ma soprattutto l'«Alessandro e Diogene», un dipinto tardo che è una sorta di testamento dell'artista.

Ad interpretare un percorso così complesso l'inventiva del maestro del design italiano, Dino Gavina, cui dobbiamo il progetto dell'allestimento, caratterizzato da estrema sintesi e quindi di straordinaria efficacia, a corrispondere alle caratteristiche architettoniche dell'aula sacra e alle qualità della pittura, della bellissima pittura gandolfiana.

Accompagna la mostra il catalogo curato da chi scrive, edito da Umberto Allemandi di Torino, che raccoglie saggi di Pierre Rosenberg, Nicholas Turner e, per la redazione delle schede delle opere esposte, i contributi di Luca Ciancabilla, Giulia Gandolfi, Fausto Gozzi, Stephen Loire, Jacqueline Moore e Catherine Whistler.

## AGENDA



### «Concerti del Cenobio»

L'associazione culturale «Cenobio di S. Vittore» (via S. Vittore 40) promuove, a partire da venerdì prossimo alle 21, i «Concerti del Cenobio». Nell'inaugurare la rassegna, al Cenobio di S. Vittore (nella foto), l'Associazione vuole ricordare in particolare coloro che sono in coma, dedicando la prima serata all'associazione «Gli amici di Luca»: l'intero incasso sarà devoluto a favore della costruzione della Casa dei Risvegli «Luca de Nigris». Il programma prevede l'esecuzione di «Lieder spirituali» (Laura Fabris soprano, Carlo Mazzoli fortepiano, musiche di C. P. E. Bach, Beethoven, Schubert). Prenotazione biglietti e abbonamenti (4 serate) al Cenobio, tel. 0515882331, fax 051787083, e-mail: cenobiosanvittore@libero.it; dato il limitato numero di posti è consigliata la prenotazione telefonica.

### Santi Bartolomeo e Gaetano

Nell'ambito delle iniziative collaterali alla mostra di icone russe della Collezione Orler, in corso fino al 15 aprile nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, giovedì alle 21 in Basilica incontro su «Spiritualità d'Oriente e d'Occidente, respiro della Chiesa», con il Metropolita Gennadios, arcivescovo dei Greci ortodossi in Italia e padre Tommaso Toschi, delegato arcivescovile per i rapporti con le Chiese dell'Est.

### La comunicazione oggi

Comunicare, riuscire a gettare dei ponti tra l'uno e l'altro, tra le generazioni, tra le culture: è la grande sfida del nostro tempo. Essa è stata raccolta e messa a tema dalla Conferenza Episcopale Italiana, che ha pubblicato degli Orientamenti pastorali intitolati: «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia». Al Didaskaleion di Boschi di Baricella, in sintonia con questa indicazione, vengono promossi alcuni incontri, per focalizzare volta a volta che cosa significhi comunicare e, in specifico, comunicare il Vangelo; quali sono poi i cambiamenti più significativi in corso nel mondo in cui viviamo e con cui bisogna fare i conti; infine, come si inseriscono nella «comunicazione» i cosiddetti «mezzi di comunicazione di massa». Domenica alle 16 il primo: Sergio Belardinelli, docente di Sociologia all'Università di Bologna parlerà sul tema «Un mondo che cambia».

### Il piacere di leggere Dante

L'associazione «Cara beltà», in collaborazione con il Liceo Malpighi, clanDestino e il Centro culturale «E. Manfredini» organizza venerdì alle 17.30 nella Sala conferenze del Quartiere S. Stefano (via S. Stefano 119) un incontro su «Il piacere di leggere Dante»; partecipano Davide Rondoni e Anna Maria Chiavacci Leonardi, curatrice di un'edizione critica della «Divina Commedia».

### Festival pianistico

L'Accademia Filarmonica di Bologna e l'Accademia pianistica internazionale «Incontri col maestro» di Imola organizzano per il secondo anno il «Festival pianistico», nella Sala Mozart dell'Accademia (via Guerrazzi 13). Esso presenterà sei giovanissime artiste provenienti dall'Accademia imolese. Primo appuntamento mercoledì alle 21: Vanessa Benelli, che ad appena 15 anni già vanta un curriculum di concertista internazionale, eseguirà brani di Schumann, Schoenberg, Debussy, Prokofiev. Ingresso: intero 13 euro, ridotto 11 euro.

### Tolkien tra mito e fede

Il Centro culturale cattolico interparrocchiale «Monsignor Vittorio Gardini» organizza giovedì alle 20.45 nell'Auditorium di Molinella una conferenza di Adolfo Morganti su «J. R. R. Tolkien: il mito e la fede».

### Corso sul Progetto Genoma

Martedì alle 16 all'Istituto S. Vincenzo de' Paoli (via Montebello 3) ultimo incontro del Corso di aggiornamento organizzato dal centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti» e dall'Uciim su «Il Progetto Genoma». Andrea Porcarelli parlerà degli «Strumenti e sussidi per la didattica della bioetica» e illustrerà l'ipotesi di costituire un «Laboratorio sperimentale per la didattica della bioetica».

### La storia di Bologna

Domani alle 21 nella Sala del Baraccano (via S. Stefano 119) conferenza del ciclo su «La storia di Bologna» organizzato dal Quartiere S. Stefano in collaborazione con l'Associazione culturale «Terra Boica» e il Centro culturale «Giuseppe Federici». Piero Raggi parlerà di «I volontari bolognesi di Pio IX».

## Eseguirà musiche di autori moderni Isoir apre in S. Martino il festival dell'Accademia organistica bolognese

(C.S.) Il Festival internazionale dell'Accademia organistica bolognese s'inaugura mercoledì, nella Basilica di San Martino, in via Oberdan, alle 20.45, con un concerto di André Isoir. Coincide, quest'appuntamento, anche con l'inaugurazione della rassegna «Dalle Palme a San Luca».

Isoir, considerato uno dei più grandi organisti francesi, sull'antico organo di San Martino, un Giovanni Cipri del 1556, eseguirà musiche di vari autori.

A Bologna lei suonerà non solo, ma soprattutto musica francese. Da Le Roy a Berthier c'è un «filo rosso» nella musica organistica francese dedicata?

Questo programma di musiche spagnole, francesi, inglesi, danesi, con Buxtehude, e, infine, italiane, potrebbe intitolarsi «I gusti uniti». È un repertorio che copre cinque secoli di musica organistica e, oltre a quel «filo rosso», c'è un piccolo gioco fra la canzone di Guillaume du Fay che apre il programma e il pezzo che Jacques Berthier gli ha dedicato e che chiude questo piccolo viaggio europeo. L'alfa e l'omega in qualche modo!

L'organo di S. Martino è molto antico. Cosa significa usarlo per suonare musica di compositori moderni?

Non conoscendo ancora l'organo, del repertorio «moderno» ho scelto alcuni pezzi che, sono abbastanza sicuri, possano essere eseguiti su uno strumento che ha più di due secoli. Questi pezzi sono perfettamente eseguibili su uno strumento a una sola tastiera com'è in questo caso.

La musica d'organo significa spiritualità. Qual è il suo posto in un mondo tanto secolarizzato?

La frequentazione dei concerti di musica sacra, e organistica in particolare, mostra l'interesse sempre crescente di un certo pubblico. Andrà ancora meglio quando l'organo avrà di nuovo il posto che merita nella liturgia cattolica.

Lei non è anche compositore. Quale relazione c'è fra la prassi musicale e la composizione per un organista? Suggestirebbe ad un giovane organista un approfondimento della composizione?

Senza diventare dei compositori di grido, ritengo che i giovani organisti abbiano tutto l'interesse a conoscere il grande patrimonio costituito dalla musica sacra e religiosa di ogni periodo. Particolare interesse sarà rivolto, quest'anno, all'ascolto del repertorio antico eseguito filologicamente. Renderemo anche omaggio, nel centenario della nascita, al compositore francese Maurice Durufle (1902-1986) con l'esecuzione di importanti lavori vocali, strumentali e per organo.

Questi gli appuntamenti in calendario, sempre alle 20.45. Il primo, domenica, vedrà, nella chiesa del Rosario di Cento,

Martedì la prima esecuzione moderna de «La verità in cimento»

## Un Vivaldi riscoperto al «Bologna Festival»

CHIARA SIRK

La ventesima edizione di «Bologna Festival» sarà inaugurata, martedì alle 21 nell'Europauditorium del Palazzo dei Congressi, dalla prima esecuzione in epoca moderna de «La verità in cimento» di Antonio Vivaldi. Una scelta che conferma la volontà della prestigiosa manifestazione di aprirsi sempre più a repertori poco frequentati da altre istituzioni concertistiche. L'opera è proposta in un allestimento con la regia di Thierry Leproust, i costumi di Claude Masson, la regia di Christian Gagneron. Suona l'Ensemble Matheus, diretto da Jean-Christophe Spinosi.

Christian Gagneron (nella foto), fondatore, nel 1983, dell'«Atelier de recherche et de création pour l'art lyrique» (Arcal), spiega com'è arrivato alla decisione di portare in scena la sconosciuta composizione: «Que-

sta è la prima esecuzione dal 1720. Non so perché la partitura sia stata dimenticata, però penso che Vivaldi sia molto conosciuto per la musica strumentale e che le opere siano rimaste un po' in ombra. Un musicologo mi ha parlato favorevolmente di quest'opera, ho letto il libretto e l'ho trovato davvero interessante; la musica poi è stupenda. Così, con il direttore d'orchestra Spinosi, abbiamo deciso di scegliere «La verità in cimento», anche perché è molto originale nella produzione lirica di Vivaldi. È ancora nel gusto veneziano antico, che mescola i generi dell'opera buffa e seria. È la fine della gioventù di Vivaldi, e forse con quest'opera il compositore saluta un'epoca, uno stile.

L'allestimento come sarà?

Sarà moderno, perché ritengo che il libretto e la par-

titura siano su problemi di grande attualità: m'interessava avvicinarli a noi. È una commedia sul potere e un modo di mostrare il potere della commedia. La storia riguarda, dichiara il titolo, la «verità in cimento». Un titolo strano per un'opera, molto filosofico. Io ho pensato che quello che ci dice il titolo andasse preso seriamente. Cos'è la verità? Qual è la verità? È quella del Sultano, o è quella politica? Il sultano pensa che basta dire la verità e questa si affermerà. Non è vero, la verità richiede impegno e fatica. Così, quando si scopre che il figlio Melindo non è della moglie, come tutti pensano da vent'anni, ma della favorita del Sultano, ci si chiede a quale verità credere. A quella dei fatti o a quella del vivere, dell'abitudine? Su questa base, alla fine dell'atto secondo, Vivaldi, un grande uomo di teatro, crea una confusione musicale organizzata in forma di un quintetto vocale di grande mo-



derità. La soluzione del problema verrà da un personaggio abbastanza saggio da rinunciare a qualcosa per prendere le distanze dalla vicenda: un giovane, Zelim. Ecco il risultato così anche il conflitto fra generazioni, uno dei temi portanti dell'opera. Il dramma in tre atti, su libretto di Giovanni Palazzi e Domenico Lalli, sarà interpretato da Hervé Lamy, Marie Kobayashim, Sylvia Marini-Vadinova, Noriko Rata, Philippe Jaroussky e Robert Expert. Dopo il primo appuntamento Bologna Festival propone, il 16 aprile, Leif Ove Andnes e la «Norwegian Chamber Orchestra», e il 23, Vladimir Ashkenazy alla testa dell'«Orchestra di Padova e del Veneto».

Da domenica in diverse chiese una rassegna concertistica di composizioni sacre

## «Musica coelestis» nel centese

(C.S.) Si svolgerà a Cento la prima edizione della rassegna concertistica internazionale «Musica Coelestis». Ci parla dell'iniziativa il direttore artistico, Enrico Presti: «La rassegna, unica nel suo genere sul territorio, ha lo scopo di far riscoprire il grande patrimonio costituito dalla musica sacra e religiosa di ogni periodo. Particolare interesse sarà rivolto, quest'anno, all'ascolto del repertorio antico eseguito filologicamente. Renderemo anche omaggio, nel centenario della nascita, al compositore francese Maurice Durufle (1902-1986) con l'esecuzione di importanti lavori vocali, strumentali e per organo».

Questi gli appuntamenti in calendario, sempre alle 20.45. Il primo, domenica, vedrà, nella chiesa del Rosario di Cento,

l'ensemble vocale e strumentale Cappella Teatina di Bologna con un programma dedicato al barocco napoletano intitolato «Nel regno dei poveri. Musica per gli Ospedali veneziani «de Mendicanti», «degli Incurabili» e «de Poveri Derelitti». Il secondo, domenica 12 maggio, nella chiesa di S. Rocco, avrà come protagonista l'ensemble vocale «Heinrich Schütz», diretto da Enrico Volontieri, con un programma che affiancherà a pagine del barocco tedesco a composizioni rinascimentali italiane. Nel terzo ed ultimo, 19 maggio, nella chiesa di Penzale, Wladimir Matesic affronterà impegnative pagine a carattere sinfonico di Bach, Mendelssohn, Tournemire, Hakim, Langlais, Durufle e Guilmant. Ingresso libero.



Oggi sembra politicamente corretto dir male della Chiesa e dei Vescovi. È vero, lo era anche in passato, ma si trattava di un esercizio cui per lo più si dedicavano nemici dichiarati della Chiesa. Oggi invece siffatti discorsi allignano anche nella comunità ecclesiale e sono volentieri ospitati da giornali e riviste di gran nome.

Il lettore dell'editoriale apparso nell'ultimo numero di *Jesus* potrebbe dedurre - se non ci fosse stata tutta la stampa italiana a smentire - che la Chiesa di Bologna e il suo Vescovo siano rimasti freddamente indifferenti di fronte all'assassinio del prof. Marco Biagi: «una Chiesa in difficoltà a leg-

IL COMMENTO Riflessione in margine a un editoriale pubblicato nell'ultimo numero della rivista mensile «Jesus»

## Leggere gli avvenimenti ecclesiali senza pre-giudizio: un'esigenza di verità

gere con compassione e serietà la tragedia (...): in 48 ore non è passata sui media una parola episcopale d'umanità e di fede a una città e a una famiglia spezzate»; così scrive Alberto Melloni, storico della Chiesa, bolognese. Ma noi ricordiamo ancora le parole dell'Arcivescovo nell'omelia della messa, cioè in quel momento in cui forse con più radicale verità si esercita il ministe-

ro episcopale. Ed era la messa esequiale di Marco Biagi: «Siamo addolorati e sgomenti di fronte a una vita così crudelmente troncata (...). E siamo tutti offesi e umiliati. È offesa la nostra città, ancora una volta ferita nella sua indole più autentica e nelle sue consuetudini di accoglienza e di tolleranza. È umiliata la nostra stessa nazione, che si vede derubata della speranza di

arrivare finalmente a una coesistenza libera e civile (...). Il Signore ci aiuti a sciogliere in preghiera l'angoscia che ci pesa sul cuore. A lui chiediamo che consoli quanti sono stati cari a Marco e gli hanno voluto bene; che consoli e sorregga lui la moglie affranta, e dia la forza di affrontare un'esistenza divenuta di colpo così difficile e desolata; che consoli e rianimi lui i giovani

figli, perché trovino nel ricordo e negli esempi di tanto padre il coraggio e il vigore di andare avanti su un cammino che ora si è fatto più impervio».

Certo, era scaduto da qualche ora l'arbitrario termine posto dall'editorialista di *Jesus*, ma perché nascondere dietro il dito di una verità formale una non-verità sostanziale? E poi - ci si perdoni il puntiglio - non si è ac-

corto quell'editorialista cui pare stare tanto a cuore la voce della Chiesa sui media, che appena poche ore dopo il delitto la Chiesa di Bologna aveva espresso per due volte sentimenti «di umanità e di fede» con un comunicato ufficiale e con la testimonianza di un vicario episcopale? Gli accadimenti - tutti - non si lasciano mai leggere con verità quando il pre-giudizio fa velo

alla serenità del giudizio.

Ma forse il male che avolge un po' tutti noi membri di questa cristianità svagata è che facciamo fatica a riconoscere le cose vere ed antiche della nostra tradizione e cerchiamo invece quelle nuove e appariscenti, quasi che la novità fosse il criterio di verità: come l'editorialista, anche noi non sappiamo se sia per difetto di comunicazione o per

corrispondenza alla realtà che «non risulta che una sola chiesa in Italia abbia aperto le porte la notte di San Giuseppe per una edizione straordinaria della preghiera e del silenzio»; ma non ci pare così importante saperlo, perché sappiamo invece che c'è una preghiera «ordinaria» che è ancor più alta e non certo meno vera di quella di una «veglia», ed è quella che si esprime nella messa, in tutte le messe che ogni giorno si celebrano, perché sublimata dal Corpo e dal Sangue di Cristo. E siamo sicuri che in quei tristi giorni migliaia di sacerdoti, con decine di migliaia di fedeli, nella messa, in silenzio ma con verità, abbiano pregato per Marco Biagi.

## ISCBO Ricerca del sociologo Martelli in vista del convegno «Di fronte all'aldilà» I bolognesi e il 2 novembre Pietà per i defunti: giovani a rischio black-out

Nel prossimo novembre, dal 6 al 9 dello stesso mese, si terrà all'Oratorio S. Filippo Neri un convegno internazionale sul tema «Di fronte all'aldilà» con la partecipazione di 27 studiosi, organizzato dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna. La scelta del tema è stata suggerita dal fatto che sembra delinearsi a livello di alta cultura un certo interesse per il dopomorte e che, contemporaneamente, l'ateismo ha perso molto del suo mordente intellettuale. Il convegno viene preparato da alcune rile-

vazioni sociologiche coordinate da Stefano Martelli, ordinario di sociologia all'Università di Palermo. Esse hanno preso l'avvio da una ricerca sul modo di partecipare dei fedeli e non fedeli alla giornata del 2 novembre. Le osservazioni riguardano la Certosa di Bologna (nella foto) e i cimiteri di Cento, Medicina e Lizzano. Il rapporto di ricerca, contenuto in un quaderno di 130 pagine, è stato curato dallo stesso Martelli, coadiuvato da Matteo Bartolini, Emanuele Morandi e Alessandro Pirani.

SALVATORE BAVIERA

Citando Ariès e Urbain, Martelli afferma che «la familiarità con i defunti costituisce una caratteristica della città europea fino alla fine del Medioevo. Il cimitero intorno alla chiesa era al centro del villaggio, come la morte era al centro della vita. Morti e vivi coesistevano». Questa familiarità si diffuse nel V secolo nelle chiese del Nord-Africa sotto l'influsso del culto dei martiri. Ne derivò l'uso di seppellire i morti nei templi e nel centro cittadino. Con l'avvento della società moderna si realizzò una separazione. I cimiteri furono cinti da mura e si cominciò a costruirne di nuovi oltre il perimetro della città. Comincia l'epoca della «chiusura in grande stile dei morti» (Urbain): chiusura della bara, della tomba, del cimitero. L'allontanamento dei morti dal cuore della città non de-

ve essere interpretato necessariamente come un aspetto della secolarizzazione, perché fiorirono spontaneamente altre forme espressive della pietà verso i morti.

La ricerca sul 2 novembre (ricerca che avrà altri sviluppi) ha inteso rispondere a due domande: «Quale rapporto esiste oggi con il luogo dei morti nonostante il suo allontanamento fisico dalla città?». E «Il clima culturale post-moderno sta costruendo, oppure no la memoria dei morti?».

Occorre intanto tenere presenti alcuni aspetti rilevanti di una ancora forte rimozione della morte: la riluttanza degli adulti a parlare di morte ai bambini; l'imbarazzo che si prova di fronte al moribondo; il timore di esprimere forti emozioni, la preparazione della salma e della inumazione affidata a

specialisti. Resta comunque il fatto che il 2 novembre si recano al cimitero moltitudini immense e che questo fatto può essere letto come persistenza della pietà popolare verso i defunti. È proprio all'interno di questo fenomeno che è stata condotta la ricerca di Martelli.

Ripartiamo qui alcuni risultati. La commemorazione dei defunti è sentita in prevalenza dagli strati anziani: donne, gente a bassa istruzione, non occupati. Tale partecipazione è assai più ampia della messa domenicale. Molto scarsa la presenza dei giovani.

L'immagine della morte prevalente tra la popolazione è la «morte familiare», in cui il defunto è ancora visto

come inserito nel tessuto delle relazioni familiari. Si sta interrompendo la trasmissione della pratica commemorativa dei defunti alle nuove generazioni, perché i genitori tendono a nascondere ai bambini il dramma della morte. Sempre in riferimento al 2 novembre è stato osservato che i segni cristiani di pietà sono numerosi: il segno di croce entrando nel cimitero (esclusa la Certosa), sosta di silenzio e di preghiera accanto alla tomba, partecipazione corale alla messa di suffragio e alle esequie nei vari reparti del cimitero.

Ancora persiste un nesso tra la memoria familiare dei defunti e quella comunitaria, tanto che la comunità di paese «trova nel composito il proprio fondamento simbo-



lico, ovvero l'humus per le proprie radici». È un fatto significativo che la cosiddetta «morte civile», cioè la commemorazione dei personaggi che hanno illustrato la vita nazionale, pur essendo nata da una «religione civile», porti anch'essa tanti segni cristiani, come la messa per il 25 aprile e il 4 novembre.

I ricercatori arrivano alla conclusione che «la gran parte dei comportamenti ispirati di tipo cristiano non sono immediatamente classificabili come secolarizzati». Le interviste a fiori hanno posto in luce che al crisantemo si stanno affiancando «fiori di tutti i giorni» e che nel 2001 la gente ha speso meno per acquistare fiori. Solo i nomadi mantengono la loro alterità culturale con funerali sontuosi e con un culto delle tombe altrettanto sontuoso.

«Di certo» conclude la ricerca, «più della secolarizzazione, è dal processo di individualizzazione che provengono i cambiamenti in atto maggiormente pericolosi per la fede cristiana della nostra popolazione. La chiusura solipsistica della popolazione, favorita da numerosi processi socio-culturali caratterizzati dall'attuale società come post-moderna, porta al distaccarsi delle relazioni «forti» e quindi pure alla decostruzione della socializzazione. Ciò crea problemi nella trasmissione dei valori sia civili sia religiosi, ed è questa la dinamica più preoccupante che può rallentare o, al limite interrompere, l'andirivieni plurisecolare in atto tra la città dei vivi e quella dei morti, con esiti pericolosi per l'identità e la vitalità della prima».

\* Presidente Ischo

## TACCUINO

### Compagnia delle Opere: convegno su Marco Biagi

«Il sacrificio di un uomo per il lavoro di tutti»: è il titolo dell'incontro su Marco Biagi organizzato a Modena giovedì prossimo, 11 aprile dalla Compagnia delle Opere, alle 21 presso la Camera di Commercio, in via Ganaceto 134. Parleranno: Massimo Ferlini, vicepresidente Cdo; Ivan Guizzardi, presidente Alai; Giancarlo Pellacani, rettore dell'Ateneo di Modena; Enrico Gori, della Lega coop; Franco Richeldi, segretario regionale Cisl; Giorgio Vittadini, presidente Cdo.

### Fondazione Ceur: incontro con Romano Volta

Giovedì alle 21.00 presso la Residenza Alma Mater, via G.A. Sacco 12, la Fondazione Ceur, l'Associazione Nova Atlantis e la Residenza Alma Mater, per il ciclo «Persone all'opera» organizzano l'incontro con Romano Volta, presidente dell'Associazione industriali della provincia di Bologna.

### «Martedì di S. Domenico»: la nuova democrazia

Per i «Martedì di S. Domenico», martedì alle 21 nella Biblioteca S. Domenico (p.zza S. Domenico 13) conferenza su «Il dovere della responsabilità: nuovi aspetti della democrazia»; relatori Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, Giovanni Giorgini, docente di Storia delle dottrine politiche e Giuseppe Gosis, docente di Filosofia politica.

### Centro studi Donati: il «banchiere dei poveri»

Il Centro Studi «G. Donati» organizza domenica prossima alle 21 nell'Aula absidale S. Lucia (via de' Chiasi 23/a) un incontro con Muhammad Yunus, fondatore della «Grameen Bank» e autore del libro «Il banchiere dei poveri», sul tema «Un mondo senza povertà è possibile».

## Riapre i battenti la Fiera del libro per ragazzi: Geronimo Stilton firma una guida al «www»

Dal 10 al 13 aprile, Bologna ospita La Fiera del libro per ragazzi. A «La Bibbia e la Vita di Gesù» edita da Dami Editore è andata una menzione speciale della giuria del «2002-Bologna-New Media Prize». Dice Andrea Dami delle edizioni: «Questo e-book ripropone, in un nuovo formato, il libro che ha avuto un enorme successo. Gli e-books sono per ora un esperimento, ma ci sono tutte le possibilità perché diventino complementari alle versioni cartacee. Nel caso della Bibbia abbiamo pensato ad una realizzazione molto interattiva, chiara e di grande semplicità di consultazione».

Nel mondo dei bambini entra internet? Ed ecco pronto un manuale, che insegna ai giovani naviganti a destreggiarsi nel mondo «www». Lo hanno realizzato le Edizioni Piemme e, al «Mio primo manuale di Internet di Geronimo Stilton» andrà il primo Children's eBook Award. Noi abbiamo raggiunto l'autore, che i più conoscono. Il famoso Geronimo Stilton, che, nato a Topazia, lavora da oltre vent'anni nella casa editrice di famiglia e dirige il quotidiana

CHIARA SIRK

no l'Eco del Roditore.

Come le è venuta l'idea di un manuale per internet? «Per mille mozzarelle! Quando per la prima volta mi sono accostato a Internet, mi sono reso conto di quanto fosse difficile imparare a navigare. Ho pensato che tanti bambini avessero lo stesso problema e, per aiutarli, ho pensato di scrivere questo manuale, in cui spiego in modo divertente (ma con rigore scientifico) i segreti di questo nuovo mondo dal grande fascino... ma anche dai tanti pericoli! Infatti nel mio manuale spesso ripeto che i ragazzi devono fare molta attenzione, e appena hanno l'impressione che qualcosa non funzioni devono rivolgersi ai propri genitori per un consiglio. È importante che ci sia confidenza tra genitori e figli, perché i genitori sono i migliori amici dei figli, e se raccomandano di fare attenzione ai pericoli di internet hanno eccellenti motivi!». «Io amo navigare su internet» prosegue Geronimo, «è un mondo nuovo e appassionante, ma (e lo ripeto nel mio manuale)

non bisogna esagerare! Non bisogna passare ore e ore appiccicati al computer, altrimenti ti vengono le ragnatele ai baffi!».

Con questi nuovi e-books, non c'è il pericolo che i «topi di biblioteca» si estinguano? «Gli e-books sono veri e propri libri, non cambia il contenuto, cambia solo il supporto. Gli e-books saranno un grande vantaggio, per esempio, per i bambini del futuro, quando andranno a scuola con un'unica tavoletta elettronica su cui leggere tutti i libri che servono. Oltretutto con un grande risparmio! I topi di biblioteca, troveranno negli e-books la possibilità di scegliere tra migliaia di libri! Vorrei dire un'ultima cosa...» «Prego Geronimo...» «Che si tratti di e-books o di libri di carta, è importante che si tratti di libri puliti, senza volgarità, senza violenza, senza modelli di comportamento negativi, che disorientano i ragazzi. E i miei libri sono avventurosi, umoristici... masoprattutto lasciano nel cuore di ogni lettore un messaggio, che come un piccolo seme di speranza aiuterà a crescere meglio!».

FIERA DEL LIBRO PER RAGAZZI Stand promosso da Uelci, Irc e Ufficio catechistico. Venerdì parla Pajer

## Cultura, i cattolici si mettono in mostra

STEFANO ANDRINI

L'Unione editori e librai cattolici italiani, l'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole, l'Ufficio catechistico diocesano e il Servizio nazionale Cei per il Progetto culturale promuovono anche quest'anno uno stand (nella foto quello dello scorso anno) con testi di Religione alla Fiera del Libro per ragazzi, che si tiene in Fiera da mercoledì a sabato. Lo stand denominato «Religione 0-6» si troverà nel padiglione 25, settore B6. In parallelo, gli stessi promuovono venerdì alle 15 nella Sala Allegretto (Centro Servizi, Blocco C) una conferenza-dibattito sul tema «Un'Europa, molti percorsi: la religione a scuola»; parlerà Flavio Pajer, già direttore di «Religione e scuola».

«Il motivo della nostra presenza - dice don Raffaele Buono direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica - è che la Chiesa non è mai assente là dove si produce cultura. Poiché infatti l'Irc è una parte qualificata della proposta culturale della scuola, vogliamo, come già l'anno scorso avere una presenza alla Fiera del libro per ragazzi, do-

ve vengono presentate tutte le novità editoriali che riguardano questa fascia di età. È siamo certi di "essere all'altezza", perché i nostri libri più di altri, mirano alla formazione globale dei ragazzi». «Quest'anno - prosegue - ci rivolgiamo in particolare alla fascia di età da 0 a 6 anni. Anche a questa età è possibile parlare di Gesù diversificando gli approcci, quello delle cosiddette "attività educative" e quello della catechesi». Il tema della catechesi porta al fatto che quest'anno è stato coinvolto nell'iniziativa anche l'Ufficio catechistico diocesano, «non per confondere i due ambiti-puntualizza don Raffaele - ma per sottolineare la diversità e insieme la complementarità dei due punti di vista, che implicano la trasmissione di contenuti analoghi, ma secondo due modalità diverse: una culturale (p.es. la conoscenza delle parabole) e una esistenziale (che richiede il coinvolgimento della coscienza e la valorizzazione della dimensione affettiva)».

Riguardo al tema dell'incontro-dibattito, don Buono spiega che «vogliamo mostrare come la presentazione del dato religioso cristiano a



scuola sia qualcosa che non è specifico dell'Italia, ma un patrimonio comune a diverse nazioni europee. In questo periodo si discute molto sullo statuto epistemologico dell'insegnamento di Religione cattolica nelle scuole; e magari lo si confonde, o lo si vorrebbe sostituire con l'insegnamento delle religioni. Inoltre, si discute sul significato del libro di testo di religione, e su come si distingua da un libro di catechismo. Tutti i nodi che sono stati affrontati e risolti, in maniera diversa, anche in altri Paesi

europei. La relazione di Pajer ci aiuterà a far tesoro delle esperienze degli altri, perché l'Irc in Italia esca consapevolmente da una situazione di presunta "minorità". Anche quest'anno è presente alla Fiera del Libro l'Uelci, nata alla fine degli anni '40 «che ha prodotto in passato - sottolinea il presidente padre Alfio Filippi - numerose iniziative di collegamento e convegni. La nostra iniziativa più significativa è rappresentata dalla pubblicazione di una Bibbia economica (Uelci-Cei) diffusa ormai in

milioni di copie. L'idea di una partecipazione con uno stand comune "a tema" alle Fiere del Libro di Bologna e Torino è nata due anni fa dall'Ufficio diocesano per l'Irc di Bologna. L'anno scorso si era scelto come tema l'insegnamento della religione cattolica, da quest'anno iniziamo un percorso che accompagni, per fasce di età, il tema della religione. In questa edizione della Fiera, cui partecipano con i loro "prodotti" editori cattolici e non cattolici, partiamo dalla fascia da 0 a 6 anni, sviluppando due poli tematici: in primo luogo il Batteesimo, che è un aspetto catechistico, e poi quello culturale della religione e dell'insegnamento della religione nelle scuole materne». «Come Uelci - aggiunge padre Filippi - vorremmo mettere in rilievo il peso delle case editrici cattoliche nel determinare il volto del cattolicesimo in Italia. La continuità della pubblicazione libraria infatti "segna", anche nella civiltà dei mass media, la vita interna alla Chiesa. Penso ad esempio ai manuali di teologia, ai testi di spiritualità e di pastorale, ai catechismi. È questa una presenza organizzata del mondo cattolico determinante per la Chiesa e per la società nel nostro Paese».